



I dischi della settimana

- 1) Aa.Vv. *Balla e difendi* (Gridalo Forte)
- 2) Cure, *Wish* (Polygram)
- 3) Think Tree, *Like the idea* (Caroline)
- 4) Jesus and Mary Chain, *Honey's dead* (Warner)
- 5) Beastie Boys, *Check your head* (Capitol)
- 6) Primus, *Miscellaneous Debris* (Interscope)
- 7) Lush, *Gala* (4Ad)
- 8) Jingo De Lunch, *B.y.e* (Vertigo)
- 9) Xtc, *Nonsuch* (Virgin)
- 10) Strike, *Croci e cuori* (Vox Pop)

A cura della discoteca Managua, via Auicenna 58

ANTEPRIMA

l'Unità - Venerdì 8 maggio 1992



I libri della settimana

- 1) Tiziano Scavi, *Sogni di sangue* (Camunia)
- 2) Enzo Siciliano, *Carta blu* (Mondadori)
- 3) Nagib Mahfouz, *Il palazzo del desiderio* (Piromi)
- 4) Virginia Woolf, *Una stanza tutta per sé* (S.E.)
- 5) Antonio Tabucchi, *Requiem* (Feltrinelli)
- 6) Roy Lewis, *Il più grande uomo scimmia del pleistocene* (Adelphi)
- 7) Vittorio Foa, *Il cavallo e la torre* (Einaudi)
- 8) Nando Dalla Chiesa, *Il giudice ragazzino* (Einaudi)
- 9) André Gorz, *Metamorfose del lavoro* (Boringhieri)
- 10) Claudio Napoleoni, *Dalla scienza all'utopia* (Boringhieri)

A cura della libreria Rinascita, via delle Botteghe Oscure 1, 2, 3

CINEMA

PAOLA DI LUCA

Amanti, primedonne e la grande illusione di Robert De Niro



Robert De Niro nel film «Amanti, Primedonne»

Marvin, brillante promessa del cinema ormai non più giovane, è solo nel suo buio appartamento e vede scorrere sul video le immagini di *La grande illusione* di Jean Renoir, quando squilla il telefono e Jack Roth, uno squattrinato produttore, gli propone un incontro per parlare del suo prossimo film. Inizia così la storia di *Amanti, Primedonne*, ovvero: tutto quello che avreste voluto sapere sul cinema e non avete mai osato chiedere. Con questo film Barry Primus debutta nella regia e Robert De Niro inaugura la Tribeca, una società di produzione indipendente che ha da poco fondato a New York. Gli amanti sono tre attempati uomini d'affari disposti ad investire un po' del loro denaro nel cinema pur di far avere una parte alle loro giovani e graziose compagne. Peccato che di cinema non ne capiscano nulla e che le loro amiche abbiano un'idea molto vaga di cosa significhi recitare. Nonostante tutto nessuno di loro si esime dal dire la sua sulla sceneggiatura, che al povero Marvin è costata

anni molti di lavoro. Deve essere una storia commovente, ma anche divertente, un film di qualità che però sappia «titillare» lo spettatore con una giusta dose di sesso. C'è anche un giovane collaboratore, figlio di un famoso sceneggiatore, che crede di sapere tutto sul cinema perché ha studiato con il maestro di Spielberg. Ma nonostante la difficoltà Marvin non abbandonerà la sua grande illusione.

Narcos. Regia di Giuseppe Ferrara, con Juan José Pinero, Adriana Storza e Aldo Sambrell. Da oggi al cinema Capranica.

Tutte le mattine in Colombia — racconta il regista — centinaia di persone si svegliano avendo come unico compito quello di uccidere qualcuno. Partendo da questa terribile constatazione Ferrara ha ricostruito un agghiacciante fatto di cronaca. Jesus Alberto Molina, diciotto anni, era uno di quei baby-killers addestrati dalla potente mafia colombiana. Dopo aver lasciato il suo paesino Jesus si unisce a Miguel, che capeggia una banda di ragazzi in un quartiere popolare di una grande città. A causa degli scontri con un'altra banda rischiano di essere arrestati dalla polizia, ma riescono a scappare in tempo. Si rifugiano allora in una raffineria di coca, dove vengono assoldati come guardiani. Qui conoscono Diego e insieme a lui lasciano la raffineria, prima che venga scoperta dalla squadra antinarcoctici. Tornano in città e si specializzano in delitti su commissione. Nel frattempo però Miguel si è innamorato di Mercedes, la sorella di Jesus, e ha deciso di lasciare il giro. E mentre sta portando a termine l'ultimo incarico, viene ucciso. Solo Jesus riuscirà a salvarsi, consegnandosi alla polizia.

Per quel viaggio in Sicilia. Regia di Egidio Termini, con Lucrezia Lante della Rovere, Egidio Termini e Francesca D'Aloja. Da oggi al cinema Nuovo Missouri.

Primo lungometraggio diretto dall'attore palermitano Egidio Termini, il film ha ottenuto la Palma di bronzo al Festival di Valencia del '91. Una breve vacanza in Sicilia finisce per sconvolgere la vita di tre persone. Il consueto triangolo amoroso, diventa qui motivo di morte. Valentina e Danilo, due trentenni sposati da pochi anni, si sono infatti promessi come tanti fedeltà assoluta ma hanno anche giurato di darsi la morte nel caso che uno dei due tradisca l'altro. Quando Danilo viene invitato dalla affezionata zia

Rosa al matrimonio della cugina in Sicilia, Valentina presagisce la catastrofe. Qui Danilo conosce l'esuberante Giulia e colti da un'attrazione reciproca, vivono una breve e intensa avventura. Quando però si avvicina il giorno della partenza, Danilo è oppresso dai rimorsi e confessa ogni cosa alla zia. Tornato a casa cerca di celare la verità alla moglie, ma Valentina intuisce la verità e si uccide. A questo punto realtà e immaginazione si confondono e ritroviamo Danilo ricoverato in ospedale. Questa allucinante storia è solo un suo incubo causato dalla malattia? Il signor Danilo è pregato di svegliarsi — recitano i titoli di coda — per ristabilire l'ordine del fatto.

Lyonheart: scommessa vincente. Regia di Sheldon Letich, con Jean-Claude Van Damme, Deborah Rennard, Harrison Page e Lisa Pelikan. Da oggi al cinema Royal, America e Empire 2.

Lyon Gaultier, coraggioso legionario di stanza nel deserto nord-africano, abbandona la sua postazione per raggiungere il fratello in fin di vita a Los Angeles. Subito però due colleghi vengono messi sulle tracce del disertore, per riportarlo indietro a tutti i costi. Approdato a New York, Lyon conosce Joshua, ex pugile di strada e grazie a lui si mette in contatto con l'affascinante e potente Cynthia. Lei gestisce un circuito clandestino di lotta libera e decide di dare a Lyon l'opportunità di guadagnare i soldi necessari per raggiungere Los Angeles. Lyon accetta di combattere alcuni match, rivelandosi un vero campione. Nel frattempo viene a sapere che suo fratello è morto, lasciando a moglie e figlia moltissimi debiti. Lyon cerca di aiutarle regalando i propri debiti agli incontrigali. Quando però Cynthia lo scopre, resa folle dalla gelosia, decide di vendicarsi organizzando un incontro con il temutissimo Atilla. Per Lyon sarebbe la fine, ma forse i due legionari lo troveranno in tempo per salvarlo.



Lucia Poli

di sottofondo. Lunedì, teatro San Genesio.

Maledetto è il mio amore. Canzoni in forma di rosa è il sottotitolo dello spettacolo che Gianni De Feo e Giulia Garroni Parisi propongono stasera presso il teatro Stanze Segrete con la regia di Angelo Gallo. Un intreccio insolito di autori, da Brecht a Piero Ciampi, da Pasolini a Prevèr in forma di «viaggio teatrale», legato da un unico filo conduttore: le lettere inedite scritte dallo stesso Piero Ciampi alla sua compagna Gabriella Fanali.

La moglie del presidente. Mario Moretti è l'autore di questa divertente *pochede* sulle mogli dei presidenti, ovvero «specie umana di complemento». Nel corso di un singolare convegno immaginario sfileranno le muse, le ispiratrici, le fedeli o infedeli compagne degli «uomini importanti» in una sur-

CLASSICA

ERASMO VALENTE

Il massacro di «Baj Jar» in una sinfonia di Sciostakovic



Sciostakovic in una foto del 1928

Due giorni dell'anno erano particolarmente cari a Sciostakovic, che il festeggiava come «compleanni» importanti: il 12 maggio, che segnava la sua «nascita» in campo musicale (il maggio del 1926, con la «prima» della Sinfonia n. 1, che rivelò il geniale compositore) e il 20 luglio, riferito all'anno 1962, giorno in cui terminò la Sinfonia n. 13, consacrate la «rinascita» del compositore. È la Sinfonia che utilizza versi di Etvuscenko. La partitura si intitola «Baj Jar» che è il luogo dove i nazisti massacrarono — durante la guerra — oltre tremila ebrei che poi l'«Urss si dimenticò» di commemorare. La Sinfonia, proscritta all'auto-scrittura, non intervenne in TV alla «prima» e non si pubblicarono i testi di Etvuscenko: la poesia «Baj Jar» è altre quattro non meno aggressive, ironiche e polemiche. Ma il grande pubblico applaudi la Sinfonia, approvandone il significato di denuncia. Un momento emozionante nella vita di Sciostakovic che aveva cinquantasei anni ed era lieto di avere incon-

trato Etvuscenko che ne aveva la metà: ventotto. Con l'intervento del basso Boris Carmeli e di un coro di voci maschili, la «Tredicesima» viene diretta al Foro Italo da Eliahu Inbal, oggi alle 18.30 e domani alle 21, con direttore la Radio due. Prima della Sinfonia, il violoncellista Giovanni Sollima, straordinario musicista, interpreta il secondo «Concerto» di Sciostakovic, risalente al 1967 e ricco di cose nuove e «strane».

Rossini al Valle. Il Teatro dell'Opera dedica un nuovo omaggio al bicentenario di Rossini. Stasera, domani e domenica (ore 20.30), il Valle ospita l'opera rossiniana in un atto, «Adina, ovvero il Califfo di Bagdad». Si preannuncia un particolare allestimento, con la regia di Ugo Gregorini e la direzione di Evlenn Pidò e la partecipazione di Rockwell Blacke. Una «sordida storia» tra il Califfo e Adina, schiava di guerra, che ama una altro giovane, scappa con lui, è ripresa, e viene, alla fine, riconosciuta quale figlia del Califfo in questione.

Sempre allegra, la Vedova. La fortunata operetta di Lehár ritorna al Teatro dell'Opera con Rainakabaivanska protagonista e Daniel Oren direttore d'orchestra, costretto, in questi giorni, a dividere il suo cuore tra Leoncavallo e Lehár. La «prima» è per martedì alle 20.30. I «Paggiaccio» si replicano il 10, 13 e 16; la «Vedova» il 15, 17, 19 e 23.

Santa Cecilia. Violinista e pianista di eccezione — Frank Peter Zimmermann e Alexander Lonquich — suonano insieme il Beethoven delle Sonate op. 12, n. 1, op. 23 e op. 49 («a Kreuzer»). Alle 21, nell'Auditorium di via della Conciliazione dove, da domani a martedì (19, 17, 30, 21 e 19.30), l'illustre direttore inglese, nuovo per Roma, Christian Thielemann, tra Weber («Oberon») e Schumann (Sinfonia n. 4), accompagna il soprano Luciana Serra (debutta a Santa Cecilia) in pagine di Mozart per voce e orchestra. Mercoledì, alle 20, il Thomanerchor di Lipsia esegue le Cantate di Bach, intervallate dal violoncellista Hans Eberhard Dentler (Sarabanda dalla seconda «Suite» e, tutta intera, la «Sulte» n. 3).

Floritura di primavera. L'Accademia filarmónica è alla seconda puntata del «Maggio tedesco». Giovedì alle 21 l'«Ensemble Modern» di Francoforte suona il «Concerto» di Hans Werner Henze e l'«Ottetto» di Hindemith.

reale passerella condotta da Ludovica Modugno. Teatro Abaco da martedì.

Posizione di stallo. Storia di una partita nella quale tutto viene messo in gioco da tre persone che si fronteggiano mosso dopo mosso con ritmo incalzante. Il testo è del drammaturgo cecoslovacco Pavel Kohout, la regia di Marco Lucchesi. Teatro delle Arti da martedì.

Falstaff e le allegre comari di Windsor. Tra lazzi e battute, scorre la storia di Falstaff, eroe grottesco di Shakespeare che passa il tempo bevendo e ingozzandosi alla locanda della Giarrettiera. Interpreti: Giulio Brogi e Paola Tedesco. Teatro Ghione da martedì.

Belle époque. Dopo aver partecipato a *L'Amor di Molliere* e a *Spirito allegro* di Coward, l'attore-regista Roberto De Angelis mette in scena un'altra commedia adattando alcuni testi da Georges Courteline e ricavandone un'elegante *pochede*. Accanto a De Angelis, ne è interprete la Compagnia del Sottocella. Domani, domenica ore 17.30 a Grottaferrata, c/o Sala Congressi del Villaggio Litta.

Polizia. Piccola commedia-grottesca che descrive ipoteticamente la scomparsa del male dalla faccia della terra. Slawomir Mrozek, autore del testo, dà un copione ironica al quale si adattano più realtà. Ne sono interpreti gli attori del Teatro dell'Olmo. Stasera al Comune di Fluggi.

Noi! Noi! Nanette! Brillante commedia musicale proposta in inglese dalla Music Box Theatre Company con la regia di Alain Smith. Ambientata a New York negli anni '20, la commedia intreccia le vite di ricco e onesto venditore di bibbie e di tre esuberanti ragazzi. Teatro Verde domani e domenica.

Giovedì alle 21 è anche il momento del Gonalone. In S. Agnese in Agone (Piazza Navona) saranno eseguite le «Sonate a quattro» di Rossini. Il Tempio presenta, domani alle 21, tre pianisti che si dividono Sonate di Prokofiev e Rachmaninov. Domenica alle 18 (i concerti del Tempio si svolgono nella Sala Baldini in Piazza Campitelli), Patrizio Maestosi e Francesca Rizzuto, suonano musiche di Rachmaninov, Sciostakovic e Mendelssohn. L'Aram, presso il Museo degli strumenti (Santa Croce in Gerusalemme, n.9/a), presenta Enrica Fossi al clavicembalo e al fortepiano (il concerto è illustrato da Paola Damiani), in musiche dei figli di Bach. L'Accademia d'Organo, «Max Reges» celebra il compositore cui si intitolata con un concerto dell'organista Roberto Marini (18.30, domenica, presso il Pontificio Istituto Piazza Sant'Agostino). L'«International Chamber Ensemble» avvia l'undicesima stagione con la pianista Marisa Candeloro che, tra pagine di Mozart e Beethoven (Sinfonia n. 6), suona il famoso Concerto op. 54 di Schumann. Nella Sala Umberto, domenica e mercoledì alle 21, Dirige Francesco Carotenuto. La Cooperativa Teatro Lirico d'iniziativa popolare dà concerto nel Teatro Scuola «Maria Tecla Reluciente», via Cosimo Tornabuoni, 12) con i cantanti Flora Marasciulo, Filippo Pugliesi e Vladimir Miarrelli che eseguono musiche di Bizet, Puccini, Rossini, Verdi e Bellini. Al pianoforte Maria Marasciulo che, domenica alle 17.30, presso il Centro Anziani di Ottavia (via Casal del Marmo, 118) riassumerà l'orchestra in una selezione del «Rigoletto» con Flora Marasciulo, Giorgio Casciarri, Berenice Santucci e Giancarlo Pera.

Orfeo ed Euridice. Riparte il Teatro di Documenti (via Zabaglio 42, nei pressi della Piramide), che ha in programma, nei suoi «scotteranci», una particolare edizione dell'opera di Gluck «Orfeo ed Euridice». La regia è di Luciano Damiani. La «prima» è martedì, alle 21.

CINECLUB

MARCO BRUNO

Belle pellicole (con ristoro) alla «Villetta» della Garbatella

Brancalone (Via Levanna 11, tel. 89.91.15). Prosegue al centro sociale di Montesacro la rassegna sul «Nuovo cinema tedesco». Realizzata con la collaborazione della cattedra di storia e critica del cinema retta da Spagnoli, ha in programma i seguenti titoli: oggi, ore 19.15, *Ferdinando il duca di Kluge*, a seguire, *L'amico americano* di Wenders. Domenica, stessi orari, prima *Nel regno di Napoli* di Schroeter, quindi *Cuore di vetro* di Herzog. L'ingresso è a sottoscrizione, mentre funziona un servizio di gastronomia e birreria.

La Villetta. Sezione Pds-Sinistra Giovanile Garbatella (Via Francesco Passino 26, tel. 51.36.557). Il «Cineforum» nel giardino della sezione ha avuto gran successo lo scorso anno; e allora si ripete l'esperienza: ogni venerdì un film. Stasera, dalle 20 in poi, ver-

JAZZFOLK

LUCA GIGLI

Dewey Redman dalle spigolosità free ai linguaggi espansivi e fluidi



Dewey Redman in concerto stasera al Music Inn

Classe 1931, Dewey Redman (sax alto e tenore, clarinetista, suonatore di musette e compositore) ha fatto una carriera a tappe per così dire — «progressive». Nel 1947 conosce John Carter e Ornette Coleman (anch'egli nato, come Dewey, a Fort Worth, Texas) e insieme suonano nei Jam Jivers. Lavora anche con Pharoah Sanders, Wes Montgomery, Rafael Garrett e Smiley Winter. Nel 1967 parte per New York, dove si esibisce con Sunny Murray e Coleman con il quale rimane fino al 1974. Nel frattempo entra a far parte della storica *Liberation Music Orchestra* del contrabbassista, e amico, Charlie Haden. Ma è con il pianista Keith Jarrett che Dewey è passato da uno stile «graffiante e spigoloso», nato dal free jazz, a uno stile più espansivo e fluido. Ma in lui, in realtà, tutte queste personalissime componenti si assorbito spesso e volentieri in un unico solo discorso musicale, mai forzato né ovvio, ricco invece di tutte

quelle «componenti eccelse dei sassofonisti free. In questo «sens gli va riconosciuta la capacità di adattarsi con eguale intelligenza e passior e a tutti i contesti stilistico-musicali ai quali ha aderito. Dewey Redman è ospite stasera al Music Inn (ore 21.30), assieme al suo quartetto: ne fanno parte Joshua Redman (sax), il validissimo e eccellente Cameron Brown (contrabbasso) e Leon E. Parker (batteria).

Music Inn (Largo dei Fiorentini 3). Domani secondo appuntamento di grande interesse nel club di Picchi: di scena il «Quartetto di Jimmy Cobb e Jesse Davis». Cobb è fuori di dubbio uno dei migliori batteristi della storia del jazz moderno. Formato ed educato nei primi anni '50 alla corte del grande Davis, Cobb modella un drumming perfetto, una ritmica «puntuale», elegantissima, mai invadente, perfettamente adattabile alla musica del trombettista e ai 4 partners che completavano quel gruppo di allora (Adderley, Evans, Chambers, Garland, quindi Kelly). Il seguente trio Kelly-Chambers-Cobb lavora («e incide molto») con Art Pepper e Wes Montgomery. Negli anni '70 è al fianco di Sarah Vaughan. Nel concerto romano oltre a Jesse Davis (sax) ci saranno Massimo Farabò (pianoforte) e Aldo Zunino (contrabbasso).

Alphes (Via del Commercio 36). Stasera concerto dell'«Alberto Nacci «Alma» quartet», con lo stesso Nacci (sax), David Ghidoni (tromba e flicorno), Stefano Colpi (contrabbasso) e Stefano Bertoli (batteria). Il gruppo, incline ad una concezione contemporanea del jazz, ha dimostrato di aver egregiamente assunto una propria dimensione e collocazione artistica: atmosfere rarefatte, espressioni lineari, supportate da arrangiamenti concepiti in funzione di una proposta che spazia dalla ricerca di morbidi e raffinati lirismi a situazioni di notevole tensione ritmica. Martedì arriva da Parigi Francis Bebey personaggio poliedrico, nativo di Douala (Camerun). Questo «artista avventuroso», con alle spalle una carriera di scrittore, etnomusicologo, poeta, romanziere, cantante e cineasta, ha ricoperto in passato la carica di responsabile del Dipartimento Musicale dell'«Unesco». Bebey studia da autodidatta la chitarra classica e compone musiche principalmente per questo strumento. Viaggia il mondo dal 1963 (Africa, Stati Uniti e Europa), dando molti importanti concerti, alternando

la parola al canto, la poesia alla prosa, la musica classica a quella leggera. Nel concerto romano Bebey sarà affiancato dal sassofonista e compositore Roberto Ottaviano, il guru di ritmo nel panorama jazzistico europeo e dall'eccellente contrabbassista Paolino Della Porta. Mercoledì grande appuntamento con il tango argentino del «Luis Rizzo-Cuarteto», capitanato dal chitarrista, compositore e arrangiatore argentino Luis Rizzo e completato da Cesar Strocio (bando-neón), Adrian Politi (chitarra), Carlos Carlson (basso) e dalla cantante italiana Susanna Rizzi. Questo gruppo offre una delle massime espressioni di questo affascinante e ancora misterioso linguaggio musicale e poetico.

Altri Locali. «Castello» (Via di Porta Castello 44): stasera performance della giovane e affascinante vocalist Karen Jones. Nata 27 anni fa a New York, Karen vive ormai stabilmente da 5 anni a Roma. La sua voce di indubbio fascino le consente di passare con estrema scioltezza da atmosfere prettamente jazzistiche a quelle più commerciali della «dance music». «Classico» (Via Libertà 7): martedì e mercoledì concerto del chitarrista Gianluca Mosole, «Alexanderplatz» (Via Ostia 9): stasera e domani appuntamento con Jenny Scott (voce) e Paul Sealey (chitarra); il duo inglese proporrà un repertorio jazz e blues. «Caffè Latino» (Via di M. Testaccio 96): martedì e mercoledì «Steinach Irving» con il duo viennese Oskar Aichinger (piano) e Hans Steiner (clarinetto basso) per un «assembleaggio» di Mahler e Taylor, D. Phyllis e Schoenberg. «Folkstudio» (Via Frangipane 42): stasera e domani musica country e bluegrass, con i «Country kitchen», Domenica (ore 18.30) «Folkstudio giovani», spazio aperto alle nuove esperienze musicali. Martedì sarà la volta di «Le clarinette», gruppo composto da Maddalena Deodato, Teresa Spagnuolo, Cecilia Argentini, Cristina Majnerò e Yvonne Fisher.



Scena dal film «Obsessione» di Visconti

ranno proiettati *Il silenzio degli innocenti*, *Mediterraneo* e per finire *Thelma e Louise*. All'interno della villetta funziona un ottimo servizio ristoro e l'ingresso è gratuito.

Gracco (Via Perugia 34, tel. 78.22.311). Alle 21 di oggi, per gli «itinerari del cinema italiano», *Il garofano rosso* di Luigi Faccini (1976), dal romanzo di Elio Vittorini. Domani e domenica (ore 19 e ore 21) prima *L'insolito caso di M. Hire* di Patrice Leconte, dal romanzo di Simonon e remake del film *Panique* di Duviervier, quindi *84 Charing Cross Road* di David Jones, un carteggio tra New York e Londra. Nel cast Anne Bancroft e Anthony Hopkins. Martedì la «selezione argentina» (ore 21) con *Tangos*, *L'esilio di Gardel* di Fernando Solanas (1985): splendide le musiche di Astor Piazzolla. Cinema spagnolo alle 21 di

mercoledì: si proietta in versione originale *Vermos, Barbara* di Cecilia Bartolomé (1978): donne sull'orlo dell'emancipazione. Infine giovedì (ore 21) torna il grande cinema italiano: sullo schermo *Obsessione* di Luchino Visconti del 1942.

Palacxpo (Via Nazionale). L'iniziativa di «Libere insieme»/Associazione di donne italiane e immigrate prevede anche una rassegna video curata da Silvana Fari e Arletta Marini. Si chiama «Viaggio intorno al mondo: immagini e testimonianze di donne» e propone proiezioni non stop, tutti i giorni dalle ore 17.30 in poi, fino al 14 maggio. Alcuni titoli: *African Lady* (Camerun) di Peter Heller; *Casa de Espera* (Mozambico) di Jose Flores; *Madre terra* di Licia Umbelino; *Dunia* (Iurkina Faso) di Pierre Yameogo; *Tiempo de mujeres* (Ecuador) di Monica Vasquez.

TEATRO

CHIARA MERISI

Atti unici poesie e canzoni in forma di rosa

Atti unici e di versi. Tre atti unici scritti e diretti da Tonino Tosto in forma di sonetto, alternando lingua e dialetto romano. Nel primo, *Inaugurazione* scende una sfilata di personaggi fra il grottesco e il quotidiano, nobili in carrozza e cittadini curiosi. Un grande equivoco anima il secondo atto, in cui una valigia abbandonata suscita gravi sospetti. Infine, ne *La gattina* viene affascinato un microcosmo della società. Interpreti: il Gruppo Teatro Essere. Teatro dell'Orologio da martedì.

Recital. Lucia Poli e Ugo De Vita in tandem per ripercorrere brani e versi scelti da Palazzeschi. Cinquantina minuti di recital alla scoperta delle due anime dello scrittore: da un lato il romanziere ricercato, dall'altro il poeta graffiante e ironico. Brani d'epoca, jazz della Carnegie Hall e musica italiana anni '30-'40